

Come risulta da un telegramma dell'ambasciatore tedesco a Vienna, Tschirschky, il conte Berchtold parlò invece a quest'ultimo *ex professo* del Convegno di Konopischt il 17 giugno (1).

Ad Avarna niente.

Né Avarna ne chiese o ne riferì. Su tal soggetto egli si limitò a mandare alla Consulta un mio rapporto-stampa che rappresentava, sebbene con la limitata ironia delle virgolette, la versione dell'incontro per la « contemplazione delle rose ».

Non fu diverso l'atteggiamento a Berlino.

In un suo telegramma a Roma, ritrasmeso a Vienna il 6 giugno, Bollati così scriveva: « L'Imperatore di Germania si recherà il 12 giugno in Boemia al castello dell'Arciduca ereditario d'Austria-Ungheria. La visita era già stata concordata fin dall'anno scorso e fu confermata nel recente Convegno di Miramare. Qui si afferma che essa non ha alcuna speciale importanza politica, se non come prova della cordialità dei rapporti personali tra l'Imperatore e l'Arciduca ».

Di poi, silenzio.

La diversità di contegno dei due alleati, tra loro e verso l'Italia, è assai istruttiva. Essa è evidentemente contraria allo spirito ed alla lettera dell'articolo della Triplice, che reca l'impegno « dello scambio di idee sulle questioni politiche ed economiche che potrebbero presentarsi ». Tale contegno, come è ben noto e come ho già ricordato, si rinnovò più esplicitamente e gravemente nel luglio seguente, in occasione della crisi austro-serba.

Comunque, si parlasse o non si parlasse a Konopischt di una guerra preventiva, l'idea ne circolava da tempo in Austria-Ungheria, di fronte ai provvedimenti russi che ampliavano e protraevano il servizio militare obbligatorio, come era già avvenuto in Francia. Le stesse dichiarazioni dell'Imperatore Francesco Giuseppe, nel suo colloquio personale ed intimo con Avarna, sopra riferite, sembrano darne qualche indice indiretto, specie quando accennano a « preoccupazioni » in Germania.

(1) *Die Grosse Politik* etc., Vol. xxxix, pag. 369.